

LA CONTROLIMPIADE DI VANNI LORIGA

Italia "zero titoli"

Vanno a medaglia altre 38 nazioni

Alle ore 03.22 di domenica 22 agosto sfuma praticamente il sogno di inserire il nome dell'Italia nel medagliere dell'atletica olimpica 2016. Resta una sola gara, quella della maratona maschile in cui i nostri Meucci, Pertile e La Rosa dovranno affrontare 150 avversari, una quindicina dei quali con primati personali inferiori alle 2 ore e 10 minuti.

Siamo quindi giunti al momento dei bilanci. Nell'elenco delle Nazioni che hanno visto loro rappresentanti salire sul podio ne figurano trentotto. E ricordiamo che è assente la Russia... In testa gli USA con 31 medaglie (13 d'oro), seguita da Giamaica e Kenia. Sono presenti praticamente tutte le altre nazioni europee, con la Francia a quota sei posti sul podio. Con calma faremo un discorso di programma.

Noi possiamo iscrivere nel tabellino dei cosiddetti finalisti il quarto posto della Palmisano, il quinto della Trost, il sesto della 4x400 donne, l'ottavo di Giupponi e Grenot. Si spera timidamente qualcosa dalla conclusiva maratona, magari pensando (e rimpiangendo) il Bordin di Seul ed il Baldini di Atene. Ma abbiamo purtroppo la sensazione che i tempi siano cambiati.

D'altra parte cosa si può pretendere da una formazione che si presenta senza tre delle quattro staffette, con un solo lanciatore (tre nulli) su otto specialità; che è assente nei 1500, 5000 e 10.000 maschili; che non ha un vero velocista (non si è classificato per un soffio il promettente Tortu IV); che nei salti (a parte Alessia e Desirèe) ha recitato praticamente scena muta. Una situazione che, a titolo personale, definisco tragicamente desolante. A questa constatazione aggiungo che la marcia, divisa fra guelfi e ghibellini, tra innocentisti e colpevolisti, tra appassionati che marciano e megalomani che ci marciano non è certo quella di una volta. Ho nei miei cassetti una foto scattata durante uno stage di allenamento in Australia. Insieme ai migliori marciatori dell'epoca scorgo il professor Arcelli, Assi, Dordoni, Corsaro, Visini... Grande gruppo, grande gente.

La giornata conclusiva delle gare su piste e pedane ha peraltro visto in azione sei atlete azzurre il cui nome è speranza. Parlo delle staffettiste sul miglio che, pur non ripetendo l'impresa delle semifinali, si sono classificate seste. Ripetendo l'unico precedente, quello del 1984, quando al Coliseum di Los Angeles scesero in pista Lombardo, Campana, Cirulli, Rossi e Masullo. Parlando di Patrizia Lombardo il pur attento Bragagna le attribuisce un genitore campano. Tutti sanno che il Generale Vincenzo, grande velocista e famoso tra l'altro per aver catturato il temibile latitante Liggio, era siculo di Santo Stefano di Camastra, Messina. Facile controllare sull'annuario, come consultando il rapporto ufficiale dei Giochi di Melbourne 1956 si potrà accertare che il nonno della Chigbolu si classificò nono nel salto in alto con la misura di metri 2.00.

Parlando di salto in alto si chiude praticamente la cronaca odierna. Due Azzurre in gara; entrambe del pordenonese e tutte e due allenate da Gianfranco Chessa. Si tratta di Alessia Trost, al termine della

Gara quinta con 1,94 e di Desirèe Rossit, quattordicesima. La sequenza delle misure prefissate ha forse lo scopo di velocizzare la gara. Ci riesce. Si parte da 1,88; si passa ad 1,93 e poi ad 1,97.

Che poi è misura sufficiente per vincere: l'oro va alla spagnola Ruth Beitia con tre soli salti. Si rischia di andare a medaglia con 1,94, misura superata alla prima prova da Alessia. Desirèe si ferma ad 1,88 e si dichiara delusa. Felice invece la Trost che annuncia un futuro privo di pressioni. "Allegria!" avrebbe esultato Mike Bongiorno, anche lui discreto praticante del salto in alto,

Avrei voluto parlare di Gianfranco Chessa. Lo farò un'altra volta. Per il momento mi limito a dirgli che tutto il mondo dell'atletica gli è vicino. Lui è sempre stato capace di superare le asticelle, anche se la progressione delle misure appare ardua.

PS 1 – Si parla di abolire la gara di salto in alto femminile. Potrei indicare almeno trenta sport che meriterebbero questa preferenza.

PS 2 – Anche se Daniele Meucci, Ruggero Pertile e Stefano La Rosa dovessero arrivare primo, secondo e terzo nella maratona odierna, il discorso sul bilancio non cambierebbe di una riga. Sarebbero bravi loro e non il sistema.

la Magüt Race, la corsa più *folle* dell'anno



Qualcuno con un tono forse un po' riduttivo l'ha definita "goliardica" equivocando come purtroppo fanno tanti incolti sul significato di questo termine.

In ogni caso provate voi sfidare in corsa gl' impegnativi 100 m di lunghezza e 50m di dislivello con in più sulle spalle un sacco di cemento da 25 chili...E' quanto hanno fatto domenica scorsa i venticinque concorrenti che si sono cimentati nella prima edizione della "Magüt Race", la corsa dei muratori

(dal

dialetto lombardo), disputatasi dalle parti di Songavasso sulle pendici delle Orobie.

Tanto pubblico per seguire ed accompagnare con caloroso tifo gli atleti inerparsi nel bosco. La vittoria finale è andata a Simone Poloni, capace di mettere in fila dopo un gran faticaccia Mario Poletti e Paolo Savoldelli. Fra gli sponsor la Italcementi che ha fornito i sacchi col cemento



Curiosità sulle Olimpiadi

Gli atleti iscritti all'edizione inaugurale delle Olimpiadi moderne furono 241, di cui 169 greci, in rappresentanza di 14 nazioni, secondo la suddivisione politica dell'epoca; il computo totale dei partecipanti tuttavia non è univoco ed altre fonti testimoniano di 285 partecipanti per 197 greci. Per quanto ben organizzate e sorrette da una buona campagna di stampa, le rappresentative degli Stati stranieri non erano una selezione dei rispettivi migliori sportivi, in quanto vigeva il principio decoubertiano del dilettantismo.

La partecipazione era libera: gli atleti non avevano l'obbligo di rappresentare una nazione.¹ Per gli Stati Uniti d'America, ad esempio, parteciparono la Boston Athletic Association e vari studenti delle Università di Harvard e di Princeton,^[64] grazie all'influenza del professor William Milligan Sloane, fondatore e primo presidente del Comitato Olimpico degli Stati Uniti, e per il Regno Unito la British Athletics Federation. Belgio e Russia, che avevano annunciato l'invio di una delegazione di atleti e parteciparono con alcuni funzionari alla cerimonia di apertura, alla fine non presentarono alle competizioni nessun partecipante.¹ Gli atleti di Austria e Ungheria, nazioni all'epoca unite nell'Impero austro-ungarico, si presentarono separatamente (e così fu anche nelle edizioni successive fino allo scoppio della Prima guerra mondiale). I due ori vinti dall'australiano Edwin Teddy Flack sono solitamente assegnati all'Australia, che tuttavia raggiunse l'indipendenza solo nel 1901



18° Camminata di Don Camillo e Peppone

Inventare una gara podistica dedicata a Don

Camillo e Peppone è un modo come un altro per ricordare questi due straordinari personaggi che, si voglia o no, hanno contribuito a fare l'Italia democratica. La manifestazione, alla sua diciottesima edizione ha richiamato, naturalmente a Reggello, un bel numero di patiti della corsa a piedi. Nonostante il periodo vacanziero di metà agosto. Il protagonista della gara maschile è stato il bresciano Renato Tosi della San Rocchino, la società dell'allora giovane Castellini, che ha compiuto quasi in solitario i 9 km. del percorso in 30'00",

La gara ha visto il dominio, in campo maschile, del che ha coperto Alalle sue spalle troviamo il compagno di team Davide Boroni in 30'20", terzo il parmense Emmanuelle Marrangone.(30'46").

Tra le rappresentanti del gentil sesso vittoria di Rosa Alfieri (Pod. Correggio) in 34'20", seconda Ilaria Aicardi (Atl. Reggio) in 34'24", terza Monica Baccanelli in 35'59".